

GAVI LIGURE

Grazie a "Un cuore grande così" gratis allo stadio per vedere il Grifo

Il progetto coinvolge anche quest'anno i giovani delle scuole medie

GAVI. C'è anche quello di Gavi - val Lemme tra i genoa club che aderiscono all'iniziativa "Un cuore grande così". «E siamo il solo club, aderente all'iniziativa, che si trova al di fuori della Liguria. Il nostro club, poi, si distingue anche per essersi rivolto alle scuole», precisa Marco Rabbia, tifoso e tra i fondatori del Genoa club vallemmino. "Un cuore grande così" è un progetto partito alcuni anni fa dall'idea di un medico, che ha pensato di portare allo stadio chi aveva più difficoltà ad andarci, soprattutto disabili e persone con disagi. La società calcistica ha messo a disposizione diversi abbonamenti per permettere che questi tifosi possano recarsi allo stadio gratuitamente. «A noi è stata data la possibilità di aderire lo scorso anno, ma poiché non c'è nel nostro territorio una struttura o casi di disagio particolari, d'accordo con chi sta portando avanti il progetto abbiamo deciso di coinvolgere i ragazzi, che non hanno la possibilità di andare allo stadio, magari perché non c'è un adulto o un familiare che voglia o possa farlo. Anche questo è un modo attraverso cui può passare la cultura sportiva,



Foto di gruppo per i tifosi con l'ex tecnico del Genoa Claudio Onofri

oltre ad essere un momento di svago e socializzazione», spiega Rabbia. Così dopo l'esperimento dello scorso anno, che ha permesso di portare allo stadio una trentina di ragazzi, dall'inizio della stagione 2010-11 è iniziata una collaborazione con l'Istituto comprensivo di Gavi e le scuole medie Desimoni, in particolare. «Abbiamo spiegato il progetto a scuola e abbiamo chiesto chi volesse aderire, poi tramite gli insegnanti programiamo le "trasferte" al

Ferraris di Genova». Per ogni partita giocata in casa il club vallemmino ha la possibilità di avere a disposizione due abbonamenti. «Naturalmente non devono essere tifosi genoani», afferma Rabbia sorridendo, «per noi è importante far vivere un'esperienza diversa ai ragazzi. E poi hanno la possibilità di toccare con mano come il tifo non sia quello degli episodi per così dire fastidiosi, che passano in televisione».

A. AGO.

SECOLO DEL 28/1/2011